

## Amendola punta sui tempi brevi



Dure repliche alla DC che ha ritirato la sua delegazione

Il dibattito iniziato ieri al Congresso Comunista segue la linea tracciata da Berlinguer: definizione e approfondimento dei modi e dei tempi attraverso i quali è possibile realizzare il «compromesso storico». La mancanza di un'alternativa alla strategia di fondo elaborata dalla segreteria e dalla direzione comunista non inficia l'importanza della discussione poiché molti sono stati gli interrogativi sollevati nelle assemblee pre-congressuali e presenti implicitamente nello stesso rapporto di Berlinguer circa gli sviluppi e le possibilità concrete di una politica tutta da realizzare e per molti versi ancora da costruire.

La ricerca del Congresso alla sua seconda giornata di lavoro appare sin dalle prime battute tesa a calare nella realtà, nella prassi quotidiana, un disegno di vasta portata e di prospettiva storica che non si esaurisca nel risultato irraggiungibile e che oggi invece comincia ad avere il suo peso all'interno del generale dibattito delle forze politiche italiane ed in particolare della sinistra. Nonostante tutte le distinzioni e le sfaccettature teoriche i comunisti comprendono bene che per far avanzare, per realizzare il progetto, bisogna fare i conti con le forze politiche per quelle che oggi sono ed in particolare con la Democrazia Cristiana. Non a caso l'intervento di Amendola è stato tutto volto a dimostrare l'urgenza della presenza comunista al governo; non a caso i delegati provinciali che hanno preso la parola hanno illustrato la validità e i risultati delle intese fin qui raggiunte con la DC e con gli altri partiti dell'arco democratico.

Si comprende così come un elemento di tensione si sia obiettivamente introdotto nel Congresso allorché dopo le notizie apparse su «Il Popolo» è stato ufficialmente confermato che la delegazione democristiana aveva abbandonato i lavori in segno di protesta contro le decisioni recentemente assunte in Portogallo dal «Movimento delle Forze Armate».

Decisioni che come è noto consistono nell'esclusione della DC e di altri raggruppamenti estremisti dalle elezioni. L'atteggiamento della delegazione DC è sembrata a molti congressisti una immediata risposta del partito di maggioranza relativa alla appassionata riproposizione del compromesso storico fatta il giorno prima da Berlinguer.

È stato anche per questo motivo, oltreché, naturalmente, per fornire una necessaria replica, che Natta ha interrotto ieri mattina brevemente i lavori per leggere a nome della presidenza una dichiarazione in cui si definisce quello democristiano «un gesto pretestuoso che tende a strumentalizzare in chiave elettorale e per la polemica interna accademici di altri paesi che si verificano in ogni parte del mondo, i quali hanno caratteri specifici legati alle condizioni interne e al disporre delle forze politiche in ogni paese». «Riteniamo — ha detto ancora Natta — questo gesto grave, non corrispondente al clima di corretti rapporti tra le forze democratiche e del tutto ingiustificato sia in relazione all'azione e alla strategia democratica del PCI, sia alle posizioni assunte sui complessi sviluppi della situazione portoghese».

PAOLO GIGANTE  
continua in ultima

## Mosca: convergenze e confronto aperto

Il saluto all'assise comunista

Portando al congresso comunista il saluto del PSI, il compagno Giovanni Mosca, vice-segretario del Partito, ha pronunciato il seguente discorso

La presenza della delegazione socialista, che porta a voi, compagni comunisti, il saluto di tutti i militanti del PSI, non è né formale né di semplice augurio; essa è l'espressione di una partecipazione fortemente impegnata nella consapevolezza della grande importanza politica che, particolarmente nell'attuale quadro politico e sociale del Paese, assume il congresso dei comunisti italiani. Una partecipazione che nasce innanzitutto dalla coscienza storica dei legami esistenti tra i nostri due partiti in un rapporto che è non soltanto garanzia e difesa contro chiunque pensi di far tornare indietro il paese dalle conquiste raggiunte, ma anche strumento attivo attraverso cui si sviluppano le grandi lotte democratiche e del movimento operaio e dei lavoratori a loro rapporto chiaro fondato sulle convergenze possibili, e, dove necessario, sul confronto aperto.

continua in ultima

## I problemi di oggi

Se la prima giornata dei lavori del XIV Congresso nazionale del PCI è stata caratterizzata dal discorso così qual è per oltre tre ore il segretario comunista Berlinguer ha cercato di spiegare i contenuti e le prospettive del «compromesso storico», non c'è dubbio che la seconda giornata sia stata improntata all'interesse suscitato dall'intervento di Giorgio Amendola.

Il leader comunista ha costellato il suo discorso da una serie di interrogativi, tutti in funzione della rotta dimostrazione che il «compromesso storico» non è un'ipotesi per il futuro, ma una proposta attuale con la quale tutte le forze politiche democratiche si debbono confrontare, «se si vuole saltare il Paese».

A questo riguardo, Amendola ha posto gli interrogativi ai quali ci riferivamo prima: fino a quando potrà durare l'attuale situazione? Fino a quando potrà aspettare il paese? Che cosa risponde?

GIULIO SCARRONE  
continua in ultima

OGGI LA DIREZIONE DEL PARTITO — La Direzione del Partito si riunisce oggi alle ore 16,30.

## Elezioni rinviata in Portogallo?

Attese le decisioni del Consiglio della Rivoluzione: la nuova data è prevista per il 25 aprile — Imminente il rimpasto del governo

LISBONA, 19. — Nonostante le smentite ufficiali, la voce di un possibile rinvio delle elezioni in Portogallo dal 12 al 25 aprile continua a circolare con insistenza a Lisbona. L'indiscrezione era stata pubblicata ieri dal giornale filocomunista del pomeriggio, Repubblica, con lo scopo evidente di provocare una smentita e impedire il rinvio della consultazione. Ma i «motivi tecnici» e organizzativi che ostacolano le elezioni, ai quali si sono palesemente aggiunti quelli politici, derivati dalla sospensione dell'attività politica della Democrazia Cristiana e dei due gruppi dell'ultrasinistra, il MRPP e l'AOC, sospensione decretata dagli ufficiali del Consiglio della Rivoluzione, non sembrano stati superati. L'annuncio del rinvio — o la conferma della data del 12 aprile — è atteso per questa sera o domani, al termine di una nuova riunione del Consiglio della Rivoluzione iniziata stamattina.

Contemporaneamente verrebbe annunciata la nuova composizione del governo di coalizione, della quale continuerebbero a far parte le forze attualmente presenti (il Movimento delle forze armate, i socialisti, i comunisti, e i socialdemocratici del PPD, che oggi si sono detti sicuri di rimanere) con l'ingresso di un nuovo partito, il Movimento Democratico Popolare (MDP) fiancheggiatore dei comunisti.

La posizione personale del leader socialista Mario Soares, attuale ministro degli esteri, è ancora incerta. Tuttavia si dà per sicuro che qualora egli passasse a un incarico senza portafoglio, il peso dei socialisti nel governo non ne verrebbe scalfito, poiché il ministero verrebbe affidato a un altro esponente socialista. Un altro personaggio di primo piano, il maggiore Melo Antunes, principale responsabile del «programma economico» portoghese, è candidato alla carica di ministro dell'economia, al posto di Vilar Ruiz, un indipendente di tendenze socialiste.

Nonostante il semisilenzo ufficiale, la sospensione della DC e dei due gruppi dell'ultrasinistra ha suscitato notevole imbarazzo fra tutte le forze politiche, i socialisti, che ieri

avevano preannunciato una protesta, non hanno ancora concretato il loro atteggiamento. Sollecitato da un giornalista dell'ANSA a fornire una risposta, il portavoce del PS, Mario Sotto Mayor Cardia, ha dichiarato che «Il Partito socialista si era già pronunciato in merito all'eventuale sospensione di alcuni partiti politici in un documento datato il giorno 12 marzo (cioè all'indomani del fallito golpe), nel senso di ammettere la possibilità della sospensione delle attività politiche di quei partiti per i quali si potesse dimostrare che non siano se non uno strumento della controrivoluzione».

Dal canto suo il Centro Democratico Sociale (CDS) l'altro partito democristiano, che però, contrariamente alle previsioni, è sfuggito al provvedimento del Consiglio della Rivoluzione, ha pubblicato un documento molto cauto che nella sostanza mira a prendere le distanze dalla DC. Il documento, firmato dal presidente della commissione politica del CDS, prof. Diogo Freitas do Amaral, dice testualmente: «1) La commissione politica del CDS si riunisce oggi, 19 marzo, in Lisbona, per adottare provvedimenti resi necessari dalla sospensione del PDC col quale era stata stabilita una coalizione elettorale; 2) il fatto che il CDS non è stato sospeso, oltre ad un profondo significato morale e al valore politico che riveste, permette di concludere che non è intenzione del Consiglio della Rivoluzione impedire che il CDS concorra, da solo, alle prossime elezioni; 3) data la mancanza di una regolamentazione legale per la situazione in cui il CDS si trova sono in corso passi allo scopo di ottenere un'autorizzazione speciale perché possano essere riviste le liste che ha presentato con le alterazioni risultanti dalla necessaria eliminazione dei candidati che nella coalizione rappresentavano il CDS».

La commissione politica del Partito popolare democratico (PPD) non ha ancora preso posizione sulla sospensione delle attività politiche, decretata ieri dal Consiglio della Rivoluzione,

commentando la decisione del Consiglio della Rivoluzione, continua in ultima



Il capo del governo portoghese Vasco Gonçalves

## Commenti del PSI

Un articolo di Vittorelli e un discorso di Lagorio

Sugli ultimi sviluppi della situazione portoghese si registrano varie prese di posizione. Improbante, infatti, strumenti di quelle della DC (anche se Ruffini ha tentato di mitigare i toni e di dare un senso al gesto di rottura compiuto dalla delegazione democristiana al congresso del PCI) e quelle di esponenti socialdemocratici che mostrano la corda di un esasperato elettoralismo.

Quanto è accaduto in Portogallo non sfugge certo all'attenzione dei socialisti che considerano gli avvenimenti nella loro complessità e con gli elementi di preoccupazione che contengono.

Commentando la decisione del Consiglio della Rivoluzione, continua in ultima

sione della DC di ritirare la propria delegazione dal XIV Congresso del PCI, il compagno Paolo Vittorelli, della Direzione del Partito, scrive su «Il Lavoro» quanto segue: «Vi è adesso da far fronte a due pericoli. Il primo si affaccia in Portogallo: è che la rivoluzione portoghese non riesca a politicizzarsi e subisca sempre più l'impronta delle forze armate. Anche se a questo si può riconoscere un valore strumentale nel far precipitare, in determinate circostanze storiche, regimi autoritari, la loro permanenza al potere minaccia di trasformare semplicemente in regimi autoritari di tipo nuovo quelli precedenti. Nessuna forza democratica portoghese deve incoraggiare i militari in quella direzione. All'esterno, i partiti, come il comunista e il socialista,

continua in ultima

## Un problema europeo

La decisione dei militari portoghesi del Consiglio della rivoluzione di vietare alla Democrazia Cristiana e ai raggruppamenti estremistici di sinistra la partecipazione alle elezioni è grave.

È grave perché essa accende comunque una ipotesi autoritaria sulla nascente democrazia portoghese e ne deforma la ancora fragile ossatura provocando l'elezione di un'assemblea che non rispecchierà la realtà della nazione.

È grave perché essa contiene in sé gli elementi di ulteriori fratture, suscettibili di provocare quelle lacerazioni sanguinose evitate nella drammatica fase che portò al rovesciamento della semicostituzionale dittatura.

È grave perché essa sottintende una scelta di politica internazionale i cui connotati sono ancora indefinibili, ma che comunque non appaiono «europei».

Quali siano i fondamenti delle accuse mosse ai democristiani portoghesi non lo sappiamo, anche se resta vero che le gerarchie cattoliche iberiche, e quelle portoghesi in specie, vantano una lunghissima tradizione di solidarietà e di complicità con le forze sociali più retrive, con le tendenze politiche più reazionarie.

Quale sia la parte dei comunisti in tutto questo anche è difficile dirlo. Si ha l'impressione che essi si siano posti a rimorchio dei militari per mantenere gli agganci col potere politico, che non essi siano i protagonisti, anche se della situazione cercano di approfittare per conquistare posizioni di forza nell'apparato statale e nel paese.

Questo ci riporta al punto cruciale della questione: la collocazione internazionale del nuovo Portogallo. Siamo sempre, per la carenza di informazioni e per la sfiducia della situazione, nel campo dell'opinabile. Pare tuttavia che nell'ambito dei militari due tendenze abbiano consistenza: una, allo stato attuale, rivolta a una politica di restaurazione, con poche correzioni marginali, del vecchio ordine, e che gode di solidarietà politiche probabilmente assai vaste tra i partiti della destra; l'altra, che si ispira ai modelli dei regimi militari «di sinistra» fioriti nel mondo arabo, dialettico retaggio delle lunghe guerre coloniali. Nell'uno caso come nell'altro le scelte di politica internazionale che ne derivano si collocano, se non contro, fuori di una prospettiva europea.

La posta in gioco è quindi grossa, per noi, per l'Europa. I socialisti portoghesi, al di là della solidarietà che ad essi ci lega, appaiono in questa confusa vicenda, i più consapevoli della gravità della situazione e il più valido punto di riferimento per l'Europa democratica.

Su questo vorremmo che si riflettessero anche in Italia. Vorremmo che riflettessero i comunisti per esprimere un giudizio che sarà mondo da sospetti di opportunismo quanto più e meglio sarà motivato. Vorremmo che riflettessero i democristiani, i quali dai fatti portoghesi sembrano essere orientati a trarre soltanto motivi di agitazione elettorale, e tra i quali, prima ancora dell'ultimo episodio, si erano manifestati i segni di un atteggiamento che sconfinava nella nostalgia per il salazarismo.

Noi conveniamo con loro che la decisione del governo militare portoghese è colpa rispetto ai principi ed è anche errore politico. Vorremmo però che anch'essi non dimenticassero la tendenza, presente nella Democrazia Cristiana non solo portoghese, ma europea, che ha il suo più autorevole e duro rappresentante nel tedesco Strauss, che ha propaggini anche in Italia, a porsi come la forza di conservazione aggressiva, in posizione diversa se non addirittura avversa all'Inghilterra di Wilson, alla stessa Francia di Giscard, all'Italia di Moro.

Il clamoroso gesto compiuto con l'abbandono da parte della delegazione democristiana del congresso comunista — e con questo non intendiamo discutere la legittimità di una loro protesta nei confronti del governo di Lisbona e della loro solidarietà ai democristiani portoghesi — indirizzata, come è, a un partito

GAETANO ARFE'

continua in ultima

## Scatta di 3 punti 'pesanti', a scala mobile a Maggio

Dal 1. maggio prossimo la scala mobile scaterà probabilmente di altri 3 punti «pesanti», equivalenti a 89 punti «leggeri». Questa previsione, avanzata dai membri della apposita commissione ISTAT, tiene conto degli aumenti dei prezzi già verificatisi a febbraio e di quelli ipotizzati per marzo e aprile. In particolare le variazioni del costo della vita già accertate sono:

continua in ultima

## Il fascista Fagnani indiziato per l'uccisione di Mandakas

Il neofascista Marco Fagnani è stato indiziato di reato, ieri, per l'uccisione dello studente greco Mikis Mandakas aderente al «Fronte della Gioventù» avvenuta il 28 febbraio in via Ottaviano. Il magistrato ha firmato la comunicazione giudiziaria contro il fascista dopo che questi aveva «confessato», alla proprietà della pensione «Ancora» in cui alloggiava (e dalla stessa riferito

continua in ultima

## In Parlamento il caso De Vincenzo

Precise richieste di chiarimento dei compagni Mosca e Balzamo in un'interpellanza al presidente del Consiglio Sempre più generale l'ondata di critiche all'esposto-denuncia

Dalla nostra redazione  
MILANO, 19. — Diventa sempre più generale l'ondata di critiche all'esposto-denuncia che accusa il giudice istruttore di Milano dottor Ciro De Vincenzo, di «connivenza» con l'organizzazione provocatoria autodefinitasi «Brigate rosse».

Alle voci di dissenso e di netta condanna dei giudici istruttori milanesi, dei sostituti procuratori della Repubblica, della giunta sezionale dell'Associazione nazionale magistrati si sono aggiunti martedì i rilievi dei giudici aderenti ad «Impegno Costituzionale» e ieri i dissenzi dei giudici di «Magistratura

Democratica». Intanto i compagni Giovanni Mosca, vice segretario nazionale del Partito e Vincenzo Balzamo responsabile della sezione «Problemi dello Stato e diritti civili» della direzione, hanno reso noto che presenteranno al presidente del Consiglio Aldo Moro ed al ministro della Giustizia Onorato Reale un'interpellanza «per conoscere — si legge nel documento — se risponde al vero quanto denunciato in un documento diffuso dai giudici istruttori del tribunale di Milano in relazione alle accuse di connivenza con le sedicenti «Brigate rosse» contestate al giudice istruttore Ciro De Vincenzo;

«In particolare per conoscere le ragioni in base alle quali il procuratore generale di Torino dottor Reviglio della Veneria ha inoltrato un esposto-denuncia che riguarda il dottor De Vincenzo, scavalcando il dottor Giancarlo Caselli, titolare dell'indagine pendente presso il tribunale di Torino;

«Per sapere in quale veste il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, che non svolge funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria, ha fornito al dottor Della Veneria gli elementi per la stesura dell'esposto-denuncia;

«Per chiedere se non debbano ravvisarsi in questi comportamenti violazioni della

norma penale e manifestazioni antigiaristiche e che, nel caso del tribunale di Milano, aggravano la pesante situazione di quei magistrati cui sono state ripetutamente sottratte, con incredibili motivazioni, una serie di inchieste che avevano radiato il proprio giudice naturale nel distretto giudiziario di Milano;

«Per essere informati sul rilievo che hanno avuto nella vicenda le calunnie e le insinuazioni pubblicate dalla stampa fascista in concomitanza ed in accompagnamento con l'attuale indagine a

RO. P.  
continua in ultima

## In sfacelo i regimi di Lon Nol e Van Thieu

Ford alla disperata ricerca di una via d'uscita

La decisione del dittatore sud-vietnamita Van Thieu di abbandonare gli altipiani centrali sta avendo tragiche conseguenze per la popolazione civile: mezzo milione di persone hanno abbandonato le loro case per dirigersi verso sud, nella speranza di trovare un rifugio meno precario di fronte all'incalzare della guerra. La situazione anche per il Vietnam del Sud, oltre che per la Cambogia, si presenta sempre più precaria:

Thieu sembra deciso a «restringere» le linee difensive e ad arroccarsi attorno a Saigon e al delta del Mekong (la zona più ricca del paese) abbandonando al suo destino la popolazione civile delle altre regioni del paese; a Phnom Penh, il dittatore cambogiano Lon Nol non riesce a creare un governo «decente» in grado di rispondere ai requisiti chiesti dal Congresso americano per continuare gli aiuti economici e militari,

mentre fra gli studenti l'opposizione al regime cresce di intensità.

In questa situazione di sfacelo per le posizioni americane nel sud-est asiatico, Ford cerca disperatamente una via d'uscita per ridare prestigio alla «credibilità» americana, ma finora senza successo.

In settima pagina: Le ultime notizie dall'Indocina e una corrispondenza da Washington sull'atteggiamento americano.

continua in ultima

dalla prima pagina

Scatta di 3 punti

no sufficienti a determinare lo scatto di 2 punti... La distinzione tra punti «pesanti» e punti «leggeri» non ha grande significato nei riflessi delle maggioranze sulle buste paga...

Il fascista Fagnani

al giudice), di aver partecipato alla sparatoria nel corso della quale lo studente greco era rimasto colpito a morte da una revolverata. Fagnani si trova già in carcere perché raggiunto da due mandati di cattura: uno per detenzione e trasporto di armi, l'altro per truffa, falso e ricettazione di assegni rubati...

Elezioni rinviata

La valutazione fornita dal MDP, che propongono da una formazione di tipo democratico cristiano (DC) del Movimento rivoluzionario avverso al fascismo (MRVP) e di un'alleanza di tipo democratico cristiano (DC) del Movimento rivoluzionario avverso al fascismo (MRVP) e di un'alleanza di tipo democratico cristiano (DC) del Movimento rivoluzionario avverso al fascismo (MRVP)...

In Parlamento

Il ministro della Giustizia, Marco Fagnani, ha detto che il MDP-CDE ritiene che la sospensione del Partito democratico cristiano (DC) del Movimento rivoluzionario avverso al fascismo (MRVP) e di un'alleanza di tipo democratico cristiano (DC) del Movimento rivoluzionario avverso al fascismo (MRVP)...

Chiarificazione morte presunta

È stata presentata da parte della signora Antonia Palmieri istanza per la dichiarazione di morte presunta del cognato Brescia nato a Trani il 26-06-1912, allontanatosi alla fine del giugno '42 dalla casa paterna di via Coni Zucchi n. 54 - Milano, senza dar più notizia di sé.

procuratore generale di Torino che sembrava concernere tutta la magistratura milanese, mentre si scatenava la virulenta campagna di stampa fascista, che già in passato aveva sollecitato con caluniose accuse la sottrazione di delicate inchieste a carattere politico ai giudici di Milano.

Simili manovre - afferma tra l'altro il documento di «MD» - si spiegano con l'intento di impedire che la magistratura - come quella milanese ha dimostrato di saper fare - porti a compimento talune indagini che toccano rilevanti interessi di potere e comunque conducano a richieste secondo le regole legali che debbono valere nei confronti di chiunque.

Le preoccupazioni dei giudici milanesi hanno trovato ulteriore conferma nel parere espresso dall'Ufficio della procura generale presso la Corte di Cassazione, diretto dal dottor Colla, in cui si chiede che al giudice istruttore dottor D'Ambrosio venga tolto anche l'ultimo boccone di inchieste sulle responsabilità di un gruppo di generali e del SID nella preparazione della strage di piazza Fontana.

Si tratta di un parere che contrasta con un'altra decisione della stessa Corte di Cassazione, che si lascia intravedere quali saranno i prossimi orientamenti della Corte di Cassazione quando si riunirà per decidere sulle istanze degli avvocati fascisti che hanno chiesto proprio le stesse iniziative ora caldegiate dall'ufficio del dottor Colla.

Un problema

che non ha alcuna responsabilità diretta nell'accaduto, appare in questo quadro come una mossa propagandistica che si iscrive in una tendenza alla tensione e alla rissa, che soprattutto è spiegata e alimentata a quel ricorrente provincialismo di certo mondo politico italiano, e che oggi non è soltanto anacronistico, ma pericoloso, e comunque dannoso per il paese.

Commenti del PSI

che sono in grado di esercitare una influenza sugli analoghi partiti portoghesi, lo devono far sentire con estrema chiarezza. Il secondo pericolo è che nel mondo occidentale, si tragga dalle decisioni del movimento delle forze armate un atteggiamento eccessivamente negativo verso la rivoluzione portoghese, e che si proceda ad una chiusura di bilancio che la animano. Perciò il gesto della Democrazia Cristiana italiana, che ha ritirato la propria delegazione dal XIV Congresso del Partito Comunista Italiano, è certamente un gesto precipitoso e irragionevole.

Amendola

tramite riaffermate ieri dal compagno Berlinguer. «Da parte nostra ha concordato la continuità», ha detto Amendola, «e a denunciare ogni esasperazione faziosa e strumentale e perseverare nella nostra lotta unitaria». Dalla posizione democristiana si sono dissociate le ACLI che hanno condannato la presenza della loro delegazione con una dichiarazione del vicepresidente Domenico Rosati nella quale si dice che quanto avvenuto in Portogallo «non è motivo sufficiente per evitare di riflettere con il dovuto impegno sui problemi reali della situazione italiana e sulla relazione del PCI con la situazione portoghese».

Mosca

to delle posizioni diverse. E' certo vero che la crisi economica ha raggiunto una fase di particolare gravità che pesa in modo drammatico sui ceti popolari, in conseguenza dell'intercacciamento dei contraddittori scoppiati in seno al capitalismo internazionale con una crisi più grave dell'economia italiana dove fra l'altro paghiamo, innanzitutto le cocchie resistenze fraposte dai settori moderati e conservatori alla politica delle riforme.

teressi, ai desideri e agli obiettivi del popolo portoghese. Cunhat definisce poi «naturale» il fatto che il Movimento democratico portoghese (MDP), strettamente legato ai comunisti, entri a far parte di un nuovo governo di coalizione e aggiunge che è assolutamente necessaria la collaborazione con i partiti socialisti.

Quanto alla nazionalizzazione delle banche e delle compagnie di assicurazione, egli esprime la convinzione che questo sia soltanto il primo di una serie di provvedimenti di riforma dell'economia, giudicati «indispensabili». La cosa, tuttavia, non toccherà gli interessi stranieri, né verrà toccata in alcun modo la sicurezza di altri Paesi, aggiunge Cunhat spiegando che il suo partito non ha intenzione di toccare gli impegni del Portogallo nei confronti della NATO.

La decisione del Consiglio della Rivoluzione di mettere in mora tre partiti, mentre è stata accolta in silenzio dalla DC, ha indotto il Movimento per la riorganizzazione del Partito democratico cristiano (MRPP) a un'ennesima manifestazione provocatoria. Teri migliaia di manifestanti si sono radunati al Rossio, la principale piazza di Lisbona e di lì, scandendo violenti slogan contro i militari - accusati di essere al servizio dell'URSS - hanno marciato sul palazzo di Sao Bento, sede del governo, dove sono stati fermati alcuni esponenti di un centinaio di soldati e da alcuni mezzi blindati.

Commenti del PSI

Non è difficile cogliere nella linea amendoliana elementi di differenziazione della strategia di Berlinguer il quale aveva invece invitato i compagni a non farsi fregare dalle insidie e a non farsi troppe illusioni sui tempi di realizzazione del compromesso. E' chiaro che per Amendola tutto il discorso sulla trasformazione delle forze politiche e sociali ha un valore relativo rispetto alle esigenze dell'immediato che invece consigliano un incontro e un'alleanza tra forze diverse e come oggi esse si presentano.

In questa chiave meglio si comprende l'insistenza di Amendola sui ceti medi, elemento fondamentale, perché possono determinare a seconda dei collegamenti che riescono a trovare una svolta in senso democratico o in senso repressivo. L'alleanza tra operai e contadini.

Commenti del PSI

che sono in grado di esercitare una influenza sugli analoghi partiti portoghesi, lo devono far sentire con estrema chiarezza. Il secondo pericolo è che nel mondo occidentale, si tragga dalle decisioni del movimento delle forze armate un atteggiamento eccessivamente negativo verso la rivoluzione portoghese, e che si proceda ad una chiusura di bilancio che la animano. Perciò il gesto della Democrazia Cristiana italiana, che ha ritirato la propria delegazione dal XIV Congresso del Partito Comunista Italiano, è certamente un gesto precipitoso e irragionevole.

Amendola

tramite riaffermate ieri dal compagno Berlinguer. «Da parte nostra ha concordato la continuità», ha detto Amendola, «e a denunciare ogni esasperazione faziosa e strumentale e perseverare nella nostra lotta unitaria». Dalla posizione democristiana si sono dissociate le ACLI che hanno condannato la presenza della loro delegazione con una dichiarazione del vicepresidente Domenico Rosati nella quale si dice che quanto avvenuto in Portogallo «non è motivo sufficiente per evitare di riflettere con il dovuto impegno sui problemi reali della situazione italiana e sulla relazione del PCI con la situazione portoghese».

la, ha detto che di fronte all'internazionalismo ed alla solidarietà del PCI con i movimenti antifascisti «si pone la pratica che segue la segreteria democristiana». «Ma una parola si levò contro il regime salazariano. Noi non comprendiamo - ha affermato - in qual modo possa essere trascinata la tradizione antifascista presente nella DC ed identificarsi con un partito che ha pochi giorni ed il cui capo era un ufficiale compromesso in un tentativo di colpo reazionario». Per Tortorella, la spiegazione vera sta nei tentativi che la DC mette in atto di estremizzare la campagna elettorale ed evitare le questioni concrete attorno alle quali occorre discutere e votare.

Il saluto del gruppo della sinistra indipendente è stato portato dal senatore Ferruccio Parri. E' intervenuto anche il compagno Giulio Mazzoni, vice presidente dell'ANPI, a nome della delegazione medagliata d'oro e comitati per la Resistenza. Il compagno Mariotti infine ha inviato un messaggio dal nome del gruppo del PSI della Camera.

Mosca

to delle posizioni diverse. E' certo vero che la crisi economica ha raggiunto una fase di particolare gravità che pesa in modo drammatico sui ceti popolari, in conseguenza dell'intercacciamento dei contraddittori scoppiati in seno al capitalismo internazionale con una crisi più grave dell'economia italiana dove fra l'altro paghiamo, innanzitutto le cocchie resistenze frapposte dai settori moderati e conservatori alla politica delle riforme.

Ma è anche vero che ogni disegno di utilizzare la crisi economica per scopi drammatici riflessi sociali per mettere in ginocchio il sindacato è finora battuto; la spinta all'unità, sia pure tra molte difficoltà, la combattività, la capacità di perseguire un generale disegno di rinnovamento sono tuttora grandi e forti. Il movimento sindacale non si regge all'urto e lo tronca. Ma riteniamo che in questa fase a strappare conquiste importanti come quella dell'adeguamento delle pensioni al salario.

Anche sul piano più propriamente politico i disegni avventuristici e di svolta autoritaria, puntualmente tentati dalle forze conservatrici nei momenti più delicati della situazione del paese sono finora stati respinti.

Commenti del PSI

che sono in grado di esercitare una influenza sugli analoghi partiti portoghesi, lo devono far sentire con estrema chiarezza. Il secondo pericolo è che nel mondo occidentale, si tragga dalle decisioni del movimento delle forze armate un atteggiamento eccessivamente negativo verso la rivoluzione portoghese, e che si proceda ad una chiusura di bilancio che la animano. Perciò il gesto della Democrazia Cristiana italiana, che ha ritirato la propria delegazione dal XIV Congresso del Partito Comunista Italiano, è certamente un gesto precipitoso e irragionevole.

Amendola

tramite riaffermate ieri dal compagno Berlinguer. «Da parte nostra ha concordato la continuità», ha detto Amendola, «e a denunciare ogni esasperazione faziosa e strumentale e perseverare nella nostra lotta unitaria». Dalla posizione democristiana si sono dissociate le ACLI che hanno condannato la presenza della loro delegazione con una dichiarazione del vicepresidente Domenico Rosati nella quale si dice che quanto avvenuto in Portogallo «non è motivo sufficiente per evitare di riflettere con il dovuto impegno sui problemi reali della situazione italiana e sulla relazione del PCI con la situazione portoghese».

idea, nel nostro partito, che non si dovesse perdere la coscienza dell'importanza dei rapporti tra socialisti e comunisti, la convinzione meditata che quella comunista è una forza importante, non certo da emarginare e isolare ma da associare alle grandi battaglie democratiche del nostro Paese.

Ritengo che a creare questa convinzione abbia contribuito l'acquisizione definitiva della coscienza della nostra reciproca autonomia per cui nelle prospettive politiche reali (fatte salve visioni storiche di più lungo respiro che non appartengono alle possibilità ed alle responsabilità dei politici di oggi), possiamo mettere alla base di un rinnovato confronto la maturazione profonda sulla coscienza della specifica e peculiare funzione che ciascuno dei due partiti del movimento operaio è chiamato a svolgere per lo sviluppo della società italiana. Il mio pensiero abbiamo apprezzato ed apprezziamo l'invito del compagno Berlinguer ad una franca discussione ed ad un approfondito confronto che da questo vostro congresso troverà rilancio e vigore e che da parte nostra nell'accogliero vi confermiamo che si ispira agli stessi obiettivi, possibilità ed alle responsabilità dei politici di oggi, possiamo mettere alla base di un rinnovato confronto la maturazione profonda sulla coscienza della specifica e peculiare funzione che ciascuno dei due partiti del movimento operaio è chiamato a svolgere per lo sviluppo della società italiana.

Mosca

to delle posizioni diverse. E' certo vero che la crisi economica ha raggiunto una fase di particolare gravità che pesa in modo drammatico sui ceti popolari, in conseguenza dell'intercacciamento dei contraddittori scoppiati in seno al capitalismo internazionale con una crisi più grave dell'economia italiana dove fra l'altro paghiamo, innanzitutto le cocchie resistenze frapposte dai settori moderati e conservatori alla politica delle riforme.

Ma è anche vero che ogni disegno di utilizzare la crisi economica per scopi drammatici riflessi sociali per mettere in ginocchio il sindacato è finora battuto; la spinta all'unità, sia pure tra molte difficoltà, la combattività, la capacità di perseguire un generale disegno di rinnovamento sono tuttora grandi e forti. Il movimento sindacale non si regge all'urto e lo tronca. Ma riteniamo che in questa fase a strappare conquiste importanti come quella dell'adeguamento delle pensioni al salario.

Anche sul piano più propriamente politico i disegni avventuristici e di svolta autoritaria, puntualmente tentati dalle forze conservatrici nei momenti più delicati della situazione del paese sono finora stati respinti.

Commenti del PSI

che sono in grado di esercitare una influenza sugli analoghi partiti portoghesi, lo devono far sentire con estrema chiarezza. Il secondo pericolo è che nel mondo occidentale, si tragga dalle decisioni del movimento delle forze armate un atteggiamento eccessivamente negativo verso la rivoluzione portoghese, e che si proceda ad una chiusura di bilancio che la animano. Perciò il gesto della Democrazia Cristiana italiana, che ha ritirato la propria delegazione dal XIV Congresso del Partito Comunista Italiano, è certamente un gesto precipitoso e irragionevole.

Amendola

tramite riaffermate ieri dal compagno Berlinguer. «Da parte nostra ha concordato la continuità», ha detto Amendola, «e a denunciare ogni esasperazione faziosa e strumentale e perseverare nella nostra lotta unitaria». Dalla posizione democristiana si sono dissociate le ACLI che hanno condannato la presenza della loro delegazione con una dichiarazione del vicepresidente Domenico Rosati nella quale si dice che quanto avvenuto in Portogallo «non è motivo sufficiente per evitare di riflettere con il dovuto impegno sui problemi reali della situazione italiana e sulla relazione del PCI con la situazione portoghese».

sta è a nostro giudizio il risultato di una serie di sviluppi importanti che si sono susseguiti dal dopoguerra ad oggi. Sbagliato sarebbe vedere nel compromesso storico una svolta improvvisa, quasi non motivata. I nostri interrogativi nei confronti della linea del compromesso storico non nascono quindi da una sua pretesa natura di svolta, ma dalla considerazione che esso è una proposta politica che apre un positivo processo politico indipendente dalla sua rapida realizzabilità in rapporto al quadro degli attuali rapporti e delle attuali condizioni politiche.

Però ripetiamo che non esiste da parte socialista alcuna opposizione preconcetta al rapporto che il Partito comunista persegue con le altre grandi forze popolari; anche se ribadiamo che tale nostro atteggiamento non può limitare evidentemente l'iniziativa del PSI per perseguire i compiti e gli obiettivi che questa fase politica gli assegna.

come è d'altra parte evidente che la generale prospettiva politica di un rapporto di tipo nuovo fra le grandi forze popolari debba essere verificata ed esaminata in riferimento alle sue concrete possibilità politiche. Così come siamo convinti che sarebbe illusorio da parte di chiunque credere che sia possibile modificare nel fondo la situazione, ponendo il problema di vista si deve puntare allo schieramento. Oggi infatti secondo noi il problema è innanzitutto quello di rendere omogenea la società all'interno della domanda di democrazia che sale dal paese; e quello di trasformare i meccanismi stessi dell'economia e con essi le posizioni dei diversi gruppi sociali. Da questo punto di vista si deve puntare ad un grande processo di rinnovamento che volta a volta verifichi e si confronti sulle condizioni politiche concrete e sui contenuti dei programmi, in un contesto di un'iniziativa europea che colochi il suo contributo positivo al processo di distensione mondiale e realizzi rapporti con tutti.

E' un processo di questa natura e di un confronto di questi contenuti che noi sollecitiamo dalla DC, e non condizioni di preferenzialità privilegiate di segno politico. Il problema che noi poniamo alla DC è quello di prendere coscienza che certi rapporti politici fondati sull'immutabilità del potere democristiano sono entrati in crisi e che da questa crisi non si esce, come qualcuno vorrebbe farci dire, con un nuovo conteggio dei posti di governo, ma attraverso mutamenti profondi nella direzione dell'economia e nella gestione del potere.

Un riesame profondo che noi non ci limitiamo a chiedere solo agli altri, ma che stiamo operando noi stessi e di cui crediamo sia testimonianza significativa la nostra recente conferenza di Firenze in cui ci siamo proposti non soltanto di riesaminare i termini nuovi dello scenario politico, ma anche del nostro stesso modo di essere presenti nella società, delle nostre caratteristiche e strutture di partito. Ed è proprio alla luce della necessità di questo riesame generale e di questo inizio di un rinnovato confronto che guardiamo con tanta attenzione e partecipazione al vostro congresso. Un confronto senza l'esclusione di nessun tema: sia sul terreno delle grandi posizioni ideali facendoci carico dei valori di un socialismo umanitario che, a livello mondiale, sul piano come l'unica alternativa valida all'capitalismo, sul piano culturale in una visione democratica e laica dello Stato, sia su quello delle strategie e dei contenuti politici e programmatici. Sulle questioni interne come su quelle in-

tereziali, ai desideri e agli obiettivi del popolo portoghese. Cunhat definisce poi «naturale» il fatto che il Movimento democratico portoghese (MDP), strettamente legato ai comunisti, entri a far parte di un nuovo governo di coalizione e aggiunge che è assolutamente necessaria la collaborazione con i partiti socialisti.

Amendola

tramite riaffermate ieri dal compagno Berlinguer. «Da parte nostra ha concordato la continuità», ha detto Amendola, «e a denunciare ogni esasperazione faziosa e strumentale e perseverare nella nostra lotta unitaria». Dalla posizione democristiana si sono dissociate le ACLI che hanno condannato la presenza della loro delegazione con una dichiarazione del vicepresidente Domenico Rosati nella quale si dice che quanto avvenuto in Portogallo «non è motivo sufficiente per evitare di riflettere con il dovuto impegno sui problemi reali della situazione italiana e sulla relazione del PCI con la situazione portoghese».

Mosca

to delle posizioni diverse. E' certo vero che la crisi economica ha raggiunto una fase di particolare gravità che pesa in modo drammatico sui ceti popolari, in conseguenza dell'intercacciamento dei contraddittori scoppiati in seno al capitalismo internazionale con una crisi più grave dell'economia italiana dove fra l'altro paghiamo, innanzitutto le cocchie resistenze frapposte dai settori moderati e conservatori alla politica delle riforme.

temazionali dove esistono problemi rispetto ai quali le distanze fra noi sono ancora importanti. Rimane, in particolare, il nostro parere aperto sul confronto su ciò che noi sentiamo come una contraddizione, tra la solidarietà con sistemi che si ispirano ad una ideologia del potere statale per noi non accettabile e la giusta volontà di perseguire in Italia e in Europa soluzioni diverse. Tutto ciò ha conseguenze sul terreno stesso della politica internazionale anche se non ci sfuggono certo gli apprezzabili adeguamenti che siete andati compiendo in corso di questi anni. D'altra parte la diversità tra partito socialista e partito comunista, pur avendo essi una comune matrice storica, rappresenta una realtà politica ed una articolazione fondamentale nel quadro della strategia della sinistra.

Ed è proprio su questa strategia che il nostro confronto può maturare positivamente. Nella consapevolezza di ciò che ci fa diversi, ma anche di ciò che ci fa, e gli uni e gli altri, espressione del movimento operaio italiano, che portiamo a voi il saluto fraterno e auguriamo che il confronto da parte dei socialisti italiani che attendono dal vostro congresso un contributo decisivo per l'avanzamento delle classi lavoratrici italiane e per il rafforzamento della democrazia nel nostro Paese.

I problemi di oggi

co e a molte facce». Rimangono nella logica di un partito strutturato come il PCI, Berlinguer ha parlato di un confronto delle idee e di quelle che potremmo chiamare le «accentuazioni» che è stato vivace, anche polemico. E il segretario comunista ha riconosciuto che «non sono mancati contributi originali, riserve critiche, saluti» rispetto alla proposizione di partenza del «compromesso storico».

Tutto ciò, proprio per l'importanza che non può essere sottovalutata, tra i problemi generali ai quali la proposta comunista cerca di dare una risposta, e la realtà concreta di tutti i giorni che non può aspettare le grandi scadenze storiche per avere soluzioni che corrispondano alle attese delle masse lavoratrici popolari.

Tra gli interventi della seconda giornata dei lavori del Congresso comunista, uno dei primi è stato quello del delegato della Fiat Mirafiori, Manfredini. Dopo aver tracciato un quadro inquadramento preoccupante della situazione piemontese (185 mila operai in cassa integrazione, decine di fabbriche chiuse) Manfredini ha richiamato l'attenzione del Congresso sul legame tra i problemi complessivi del paese e la realtà dei luoghi di lavoro. Dobbiamo cercare, ha affermato il delegato operaio della Fiat, di non diventare un «paravento» per altre forze politiche. E ha richiamato i sintomi di crisi che si avvertono tra i delegati sindacali della fabbrica torinese, proprio perché i problemi che essi si trovano ad affrontare perdono sempre di più le loro caratteristiche di contrattazione sindacale, per aumentare invece la loro portata politica a tutti i livelli.

Anche Amendola ha riecheggiato questa esigenza, quando ha affermato che di fronte alla crisi economica italiana, che non è altro che un aspetto della crisi più vasta dell'occidente capitalistico, il problema non è tanto o non è solo quello di difendere gli interessi delle singole categorie di lavoratori, ma di riuscire a creare un'unità operai ai

contadini, ai ceti medi produttivi, alle nuove generazioni, in funzione di una soluzione diversa, rispetto a quella delle forze capitalistiche, per le questioni dalle quali dipende il dire della società e del paese.

Alla vigilia di questo XIV Congresso del PCI si era parlato di un confronto che a livello delle organizzazioni di base era in corso sul tema del «compromesso storico». Al di là di ogni riserbo di maniera, si deve riconoscere che questo confronto è in atto sin dalle prime battute congressuali.

Vedremo quale sarà la sintesi che il dibattito congressuale saprà offrire di questa proposta comunista che non può essere considerata una questione esclusiva del PCI, ma una linea sulla quale è chiamato in causa l'intero movimento operaio, con le sue articolazioni e con le sue posizioni diverse.

ANCORA IN VIGORE PER QUEST'ANNO GLI ESAMI DI RIPARAZIONE - Il ministro della Pubblica Istruzione presenterà al Consiglio dei ministri quanto prima, forse entro il prossimo mese, il disegno di legge per la soppressione degli esami di riparazione e di seconda sessione della fascia dell'obbligo. Per questo anno, però, gli esami di riparazione resteranno in vigore. Lo hanno confermato fonti ufficiali del ministero della Pubblica Istruzione, le quali hanno precisato che dopo il parere sostanzialmente positivo del Consiglio Superiore vi sono ormai tutte le premesse per la stesura definitiva del progetto di legge e la conseguente presentazione al Consiglio dei ministri.

IL GOVERNO MILITARE ETIOPICO ha dato notizia dell'esecuzione di tre ufficiali e tre «leaders» studenteschi re di essersi opposti al programma varato dopo la destituzione dell'imperatore Haile Selassie. Nell'annuncio con cui si rende nota l'avvenuta esecuzione ai giustiziosi si menziona l'accusa di essere nemici della rivoluzione socialista. Sono queste le prime esecuzioni annunciate dai militari dalla fucazione di massa di 60 fra aristocratici ed ex ufficiali avvenuta senza processo lo scorso novembre nel cortile di un carcere della capitale.

I CADAVERI CRIVELLATI DI COLPI e parzialmente carbonizzati di quattro giovani militanti di sinistra sono stati ritrovati ieri in una automobile abbandonata in una strada deserta a sud di Buenos Aires. I giovani, che erano stati imbarcati, avevano le mani legate dietro la schiena: è la firma questa degli squadristi dell'AAA.

L'Amministrazione provinciale di Pavia assume in via provvisoria, previo esame teorico-pratico, quattro cuccinieri presso l'ospedale neuropsichiatrico provinciale di Voghera.

Scadenza presentazione domande (in bollo da L. 700), ore 12 del giorno 23 marzo 1975.

Indicare data di nascita, residenza, titolo di studio ed eventuali precedenti esperienze di lavoro.

Età massima anni 32, salve eccezioni di legge.

Per informazioni rivolgersi agli uffici di segreteria della stessa amministrazione - Piazza d'Italia n. 2 - Pavia.

Pavia, li 12 marzo 1975

ROMA PULITA dipende anche da noi? ROMA PULITA dipende anche da te